



Parrocchia di Monteluce
Primo centenario 1913 – 2013

“L’Icona di Betania”

Relatore: Don Andrea Lonardo

(Testo non rivisto dall'autore)

Apertura centenario: 6 ottobre 2012

Eccellenza, carissimo Don Luciano e carissimi voi,

sapete mi sento di casa qui, oramai sono abituato a venire e vi ringrazio di questo altro incontro che abbiamo insieme. Ho pensato innanzitutto, prima di presentare l'Icona di Betania, di pensare proprio ai cento anni.

Sapete, il male sembra vedersi più facilmente del bene, uccidere un bambino basta un secondo, il male è molto più fotografico, telegenico, mi diceva un giornalista. Pensate ai terroristi islamici che ce l'anno con l'America, però si fotografano, si filmano, perché loro vogliono farsi vedere. Il male fulmina all'istante, per tirare su un bambino ci vogliono venti anni, trent'anni... . Sono cento anni che c'è gente che dona il sangue qui e poi le suore, le monache... Il bene non si fa in un attimo, per questo il bene non è fotografico, ma è molto più vero.

Gesù ci dice che il bene è molto più vero del male; pensate cosa vuol dire celebrare cento anni. Pensate che ognuno di voi, cioè chi vi ha dato la vita adesso è morto: c'era il nonno, il bisnonno, il trisnonno e poi il figlio, il nipote, noi non abbiamo la vita, basterebbe che uno dei nostri antenati avesse detto: io voglio morire senza figli, a me non mi interessa avere figli, e noi non ci saremmo, *non sappiamo neanche come si chiamavano i cristiani di cento anni fa di Monteluca, ma loro ci hanno dato la vita, ce l'hanno data nelle altre parrocchie, negli altri luoghi, sembra debolissima la vita, eppure noi l'abbiamo perché le persone hanno detto sempre di sì.*

Celebrare cento anni è una cosa straordinaria, vuol dire celebrare la forza di Dio che dona la vita e pensate la trasmissione della fede in questi cento anni: c'era il modernismo, c'erano le critiche alla religione del millenovecento, poi c'è stato il fascismo, poi c'è stato il comunismo degli anni del dopoguerra, ogni volta sembra che la fede stia per morire, invece si alza un santo, si alza un parroco e la fede continua e voi siete la generazione che fra cento anni non ricorderanno più i vostri nomi, ma noi avremo continuato a donare questo mistero che è la fede, avremo continuato a generare la vita e a trasmettere questa realtà.

Ecco, celebrare un centenario ci ricorda innanzitutto questo, la responsabilità, la bellezza, la grandezza di ciò che nessuno vede, ma che è reale, che è la storia vera del mondo e una seconda cosa vorrei dire come premessa, voi sapete che una parrocchia, così come un monastero di clausura, non serve solo ai cristiani, questo è un grande inganno che le persone dicono: ah ma voi celebrate le vostre cose... ecc., guardate che se noi togliessimo dall'Italia le parrocchie, ci sarebbe la guerra civile in Italia.

La meraviglia della parrocchia, è che è una casa dove chiunque bussava, viene accolto. Io sono stato parroco per dieci anni e mi ha sempre colpito questo, la gente a volte non sapeva neanche come mi chiamavo, nasceva un bambino, padre lo benedica, moriva un anziano, padre venga a dare la benedizione, c'è la morte, la vita, l'innamoramento, l'amore, i giovani, l'oratorio, la cultura, la povertà e la gente era di casa perché c'è questo ruolo straordinario.

Sapete che la CEI ci sta facendo riflettere sull'educazione di inserire la catechesi in ambito educativo, perchè noi sappiamo che se muore la fede nel Battesimo, muore la fiducia nella vita. I nostri giovani non fanno bambini, non perché sono egoisti, non è vero, i nostri giovani sono sconsideratamente facili, si buttano nelle braccia del primo che capita, vanno a convivere di qua, di là, ma per fare un bambino, tu devi essere sicuro che la vita vale la pena viverla. *E perché vale la pena viverla? perché è vero il Battesimo, perché veramente Dio ha la vita nelle nostre mani.*

Pensate alla Cresima, cioè è vero che è difficile oggi aiutare un giovane a diventare confermato, ma realmente, chi è che da forza ai nostri ragazzi, ai nostri giovani? Togliere la Cresima vuol dire rendere i nostri giovani debolissimi, incapaci di una scelta, incapaci di una speranza grande.

Una comunità che celebra, certo celebra se stessa, celebra il Signore, ma sente che questo luogo è un servizio, sente che qui le persone possono bussare, entrare, venire, è la casa veramente di tutti.

Dopo questa introduzione, veniamo al nostro tema.

Vorrei partire da una provocazione, voi sapete che se noi parliamo della casa di Betania, di Maria, della Maddalena, di Marta, ecc. c'è come una specie di pregiudizio, assolutamente sciocco, che però è interessante capire; noi dobbiamo sforzarci di capire come ragionano le persone con le quali stiamo, per poi capire la specificità cristiana. Che cosa pensa la persona che ha letto il romanzetto di Dan Brown? è interessante, perché questa cosa senza che noi ce ne rendiamo conto, è penetrata anche nei nostri bambini. E' un'idea che tu parli con un catechista e a volte dice, ma non sarà? L'idea è questa di una banalità sconcertante, io non capisco come la gente possa dire che questo è stato un grande testo, una grande cosa, dicevo ai miei parrocchiani è peccato mortale di cui confessarsi, aver comprato il Codice da Vinci, ve lo fate prestare da un altro, lo leggete, perché noi leggiamo tutto e lo restituite a chi lo ha pagato, perché non bisogna dare soldi a una persona che scrive delle stupidaggini. Qual è l'idea lo sapete, di una verità sconcertante, Gesù arriva all'ultima cena e al posto di dire io muoio, io do la vita per il Padre, io do la vita per i fratelli, io prendo il male su di me, Gesù guarda gli Apostoli e dice, mi sono sbagliato, mi sposo, me ne vado con una bella bionda e me ne vado, fate quello che volete, io ho altro da fare, e poi i suoi figli, notate la faccia ladra, i suoi figli diventano i re di Francia, cioè Gesù il capo della monarchia francese e il capostipite dei verobini io non capisco come li faccia..... l'idiota, perdonatemi la franchezza, ma perché alla gente, perché le persone hanno questa idea di una delle figure così importanti, hanno l'idea che l'unica realtà che conti nella vita, sia trovarsi il fidanzatino, cioè Gesù che cosa deve fare, il massimo che gli può capitare nella vita è trovarsi un compagnuccio con cui passare il tempo, pensate che questo è drammatico e qui vedete già la novità della casa di Betania, della parrocchia.

La parrocchia ricorda che c'è un **Amore Grande**, vedremo che le persone di Betania capiscono che in Gesù devono imparare ad amare, invece noi diciamo al bambino di tre anni, frase che io cancellerei, ma ce l'hai il fidanzatino? Frase orrenda. Un bambino di tre anni deve imparare a giocare, andare in bicicletta, deve imparare a correre, deve studiare, e noi gli poniamo questa domanda. A volte con gli anziani noi abbiamo, dico scherzando, i problemi dei rapporti post-matrimoniali nella nostra vita, cioè che bisogna trovare una compagnia a quella persona settantacinquenne, perché non c'è più la dignità

di cosa vuol dire essere nonno, di cosa vuol dire servire i poveri, di cosa vuol dire essere vedovo e allora viene banalizzato Gesù, cioè l'idea, io questa idea banale che la vita che cos'è, avere una compagnia, la vita è trovarsi qualcuno che gli fa passare il tempo e allora Gesù ha fatto anche questo Lui, cioè Lui perché è stato nella casa di Betania, per trovare una che si innamorava di Lui per innamorarsi a sua volta. Notate che dai Vangeli, questo è straordinario, questo non è assolutamente detto, non solo che Gesù non si è mai innamorato di una delle due sorelle della casa, ma neanche lei si è mai innamorata di lui e quindi entriamo subito nel mistero di questa casa.

Vi tratteggerò rapidamente i vari brani evangelici che ci aiutano a capirlo, il primo è l'unzione di Betania, siamo al capitolo 14 del vangelo di Marco, ve lo leggo e poi commentiamo rapidamente alcuni passaggi. Dice così questo testo straordinario che voi conoscete molto bene, ma torniamo a meditarlo insieme: *"Gesù si trovava a Betania nella casa di Simone il lebbroso, mentre era a tavola giunse una donna che aveva un vaso di alabastro pieno di profumo di puro nardo, di grande valore. Ella ruppe il vaso di alabastro e versò il profumo sul suo capo. Ci furono alcuni fra loro che si indignarono, perché questo spreco di denaro, si poteva venderlo per più di trecento denari e darli ai poveri, ed erano infuriati contro di lei. Allora Gesù disse: lasciatela stare, perché la infastidite, ha compiuto un'azione buona verso di me, i poveri infatti li avete sempre con voi e potete far loro del bene quando volete, ma non sempre avete me. Ella ha fatto ciò che era in suo potere, ha unto in anticipo il mio corpo per la sepoltura. In verità io vi dico dovunque sarà proclamato il vangelo per il mondo intero in ricordo di lei si dirà anche quello che ha fatto"* (Mc 14,3-9)

Solo qualche notazione perché non possiamo fermarci su tutto, notate gli esegeti sottolineano questa cosa straordinaria, c'era un vasetto di alabastro, - forse l'avete visto qui nel museo di Perugia, c'è una zona bellissima con tutti quanti i vasi antichi, etruschi, ecc. - l'alabastro è un vetro molto prezioso e c'era questo nardo che è un profumo straordinario, questa donna non è che toglie il tappeto e lo versa, ma rompe il vetro, rompe il vasetto, sapete che quando si rompe un vetro, chi di voi ha un vaso di cristallo sa bene cosa vuol dire, non lo si riaggiusta più; il vetro non si può aggiustare, tu per sempre avrai quella cosa rotta e mi colpì ciò che una ragazza che stava per sposarsi mi disse: don Andrea io voglio che al mio matrimonio sia letto questo Vangelo perché mi rendo conto che sposarmi vuol dire spezzare la mia vita, non la potrò più avere indietro, cioè, io la regalo, la rompo, la dono totalmente.

Pensate che una parrocchia, perché può esistere, perché don Luciano non torna indietro, non è che dice, vi do la mia vita per dieci anni poi dopo piglio mi sposo, piglio e vado a giocare a bridge, una parrocchia si regge su persone che danno tutto se stessi e voi sapete e questo Gesù ce lo insegna, questo è il mistero di Betania. Non c'è amore che non sia dare se stessi, quando uno dice si io ti amo, però poi l'anno prossimo potrei cambiare idea, quello non è amore, **"quel per sempre"** che è del sacerdote, che è dello sposo, che è del papà, che è del cristiano non è un gioco, è la verità perché solo se l'amore è per sempre è tale, altrimenti è il grande inganno. Se il domani tradisce il presente, in realtà è stata una cosa terribile.

Questa ragazza diceva: a me piace moltissimo questa donna, perché lei rompendo questo vasetto spezza se stessa ed è come se dicesse: Signore la mia fede sarà per sempre così, come la tua morte è per sempre per me, è un dono irrevocabile, è un dono alla quale non si può tornare indietro. Voi sapete che nel sacerdozio, nel matrimonio c'è una parola

bellissima **"prometti"** mi piace dire quando parlo ai fidanzati che tra il fidanzamento e il matrimonio c'è una piccolissima differenza, sembra piccolissima, cioè uno dieci anni prima del matrimonio, un secondo prima del matrimonio, dice sempre ti amo, ma quando va a celebrare le nozze aggiunge una cosa, dice **"io ti amerò"** aggiunge il futuro, aggiunge una promessa. Se volete è una domanda molto bella, che promesse avete fatto nella vostra vita? che promessa c'è? qual è il futuro? Il futuro è più importante del presente, si può celebrare cento anni di una comunità perché non si guarda al passato, ci diceva don Luciano, ma perché c'è una promessa, **noi continueremo ad animare questo quartiere, a dare la vita, a celebrare l'Eucarestia, noi promettiamo qualcosa**, pensate alla Cresima, pensate al Battesimo e Gesù capisce che questo dono è uno spreco, infatti gli dicono ma questo spreco di denaro è una cosa enorme, rompere un vasetto, se ci pensate, ma non è uno spreco che un uomo dia tutta una vita, un parroco, per noi? Ma non è uno spreco che un'uomo dia tutta la vita per una moglie, ma c'erano mille cose più interessanti che poteva fare e invece quello spreco è il cuore della vita. L'uomo non si vuole sprecare, l'uomo finché non ama, finché non crede, finché non spera, l'uomo si tiene come da parte, non si spreca mai.

In quella casa di Betania noi troviamo una donna che si spreca, si butta via, dice io non tornerò mai più indietro e Gesù gli dice: *perché tu hai fatto questa cosa, unendo il mio corpo per la sepoltura*, perché Lui si sprecherà totalmente.

La fede ci dice, questo è il mistero del Crocifisso, meraviglioso, che c'è uno che ci ha amato talmente da sprecarsi completamente, cioè da non tornare indietro dinanzi a qualsiasi cosa noi faremo, dinanzi a qualsiasi cosa l'umanità faccia.

Notate anche questo, mi piace così aiutarvi a riflettere sulla meraviglia di una parrocchia, la gente guardando questo vi dirà, ma non è uno spreco? Ma dicevo delle persone talmente sciocche che dicono, ma scusate non potevamo stare in una capanna? ma perché bisognava affrescare, erigere dei muri? ma ecco la ricchezza della Chiesa, queste idiozie che la gente continua a ripetere, ma guardate che la Chiesa spreca queste cose, non perché don Luciano deve stare comodo, don Andrea, ma le spreca perché deve amare il mondo, perché in questa Chiesa si devono fare i matrimoni, si devono fare i battesimi, si devono fare i funerali, in questa Chiesa si ordinano i diaconi, i preti, in questa Chiesa a Natale si celebra, la Chiesa spreca come questa donna, ma spreca perché ama noi. E' diverso se la Chiesa dicesse, vi faccio questa cosa per viverci dentro.

A Roma c'è questa usanza, un po' strana, che le persone vanno sempre a sposarsi nelle chiese belle come questa, è molto raro che uno si sposa in parrocchia, allora il parroco va sempre a dire, è molto bello che vi sposate, ma perché andate in una chiesa barocca, in una chiesa medievale, in una chiesa rinascimentale, poi quando il novantanove per cento non cambiava idea, gli dicevo va bene, io vengo, vengo anche a S. Agnese a piazza Navona, però facciamo un patto, da questo momento in poi, tu non parlerai mai più male della chiesa barocca, perché la chiesa barocca ha fatto questa cosa così meravigliosa che tu ancora la usi, *che tu per celebrare il tuo amore vai ad abitare in un qualcosa che ti è stato regalato, la Chiesa te l'ha regalato, la Chiesa ha creato questo per dirti è per te, sarai bello, sarai brutto, sarai giovane, sarai vecchio, sarai carino, sarai scemo, sarai intelligente, è per te, è casa tua, stacci, prega, celebra, canta, ascolta, è il regalo che la Chiesa ti fa*, e notate come finisce questo testo in maniera straordinaria, Gesù dice a questa donna: *"dovunque in tutto il mondo sarà annunciato il Vangelo, si ricorderà anche in sua memoria, tutto ciò che lei ha fatto"*. (Mc 14, 9)

Gesù sa che il Vangelo sarà annunziato, è l'unico che sa quello che succede, gli altri non hanno ancora capito che lui morirà, che lui risorgerà, che lui sta dando la vita, gli altri sono preoccupati di salvarsi la pellaccia, solamente due persone si stanno donando totalmente, questa povera donna e Cristo, e Cristo dice, si parlerà di me, ma si parlerà anche di loro.

Mentre preparavo stamattina questo intervento, mi venne in mente che se volete una fondazione biblica della santità, Gesù dice non si deve parlare solo di me, ma si parli dei cristiani che danno la vita come l'ho data io; non è idolatria parlare della Maddalena, di Marta, di Lazzaro, della casa di Betania, dei sacerdoti, delle mamme, dei papà e dire quel Vangelo è così vero che ti fa essere mamma, ti fa sposare, ti fa donare la vita come sacerdote, come suora, io vedendo quella persona, ritrovo il volto di Cristo.

In questa parrocchia, in questi cento anni, e poi prima quando era monastero, hanno vissuto persone che hanno semplicemente cercato di vivere il Vangelo, non tutti ci saranno riusciti, sicuramente, così come noi non so se ci riusciremo bene, ma di sicuro è qui che noi abbiamo trovato la forza di provare a farlo.

Abbiamo messo un video con la Diocesi di Roma, per preparare la domenica prossima, dove un bambino domanda: mamma ma perché voi andate a fare le riunioni in parrocchia se poi litigate sempre a casa? allora che ci andate a fare se poi a casa – il sacerdote cerca di aiutare i genitori a rispondere con intelligenza - lui dice ma perché se non andassimo in Chiesa noi litigheremmo di più, e noi certo che litighiamo, l'uomo diceva, la presenza del Signore ci aiuta a trovare la forza di superare i problemi, se noi non avessimo l'Eucarestia, la liturgia, noi non ce la faremmo.

Seconda grande immagine, seconda grande icona, Luca 7.36 dove c'è di nuovo un'altra donna che asciuga, che bagna, che bacia i piedi di Gesù. Una piccola cosa che Dan Brown non sa, ma gli esegeti sanno, anche se è una cosa un po' complicata, voi sapete e anche se voi non lo sapete non importa, noi non sappiamo esattamente quante donne erano Maria, Maria sorella di Marta, Maria Maddalena, perché è molto difficile capire dai Vangeli esattamente, ogni singola persona.

Che cosa ha fatto la tradizione, la Chiesa, ha preso questi testi meravigliosi e li ha riuniti in una unica persona che è una delle due sorelle, Maria che viene chiamata anche Maria Maddalena, ma probabilmente questi episodi riguardano gli incontri di Betania, riguardano più persone e già questo ci dice la grandezza di questo Gesù che avvicinava tante persone, tanti uomini, tante donne, aveva queste amicizie, aveva questo rapporto di costruire la casa degli uomini e in Luca 7.36 si racconta quest'altro episodio: *"uno dei farisei lo invitò a mangiare da lui. Egli entrò nella casa del fariseo si mise a tavola ed ecco una donna, una peccatrice di quella città saputo che si trovava nella casa del fariseo, portò un vaso di profumo. Stando dietro presso i piedi di Lui piangendo, cominciò a bagnarli di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava, li cospargeva di profumo. Vedendo questo il fariseo che l'aveva invitata, disse tra sé, se costui fosse un profeta saprebbe chi è e di quale genere è la donna che lo tocca, è una peccatrice. Gesù allora gli disse, Simone ho da dirti qualcosa, ed egli rispose di pure Maestro: un creditore aveva due debitori, uno gli doveva cinquecento denari, l'altro cinquanta e non avendo essi di che restituire condonò il debito a tutti e due. Chi di loro dunque lo amerà di più? Simone rispose, suppongo sia colui al quale ha condonato di più, Gesù gli disse hai*

giudicato bene e volgendosi verso la donna disse a Simone: vedi questa donna, sono entrato in casa tua e tu non mi hai dato l'acqua per i piedi e lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli, tu non mi hai dato un bacio, lei invece, da quando sono entrato non ha cessato di baciarmi i piedi, tu non hai unto con olio il mio capo, lei invece mi ha cosperso i piedi di profumo, per questo io ti dico sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato, invece colui al quale si perdona poco, ama poco, poi disse a lei, i tuoi peccati sono perdonati. Allora i commensali cominciarono a dire tra sé, chi è costui che perdona anche i peccati? ma Egli disse alla donna, la tua fede ti ha salvato, vai in pace. (Lc 7,36)

Ecco dopo il tema del dono, la prima immagine, la prima icona, questo secondo testo ci aiuta almeno ad intuire qualcosa del Mistero del Perdono. Vedete, c'è una donna che ha fatto tanti pasticci, c'è un fariseo che non sa bene che cos'è il perdono e non ha sperimentato ancora su di se cosa vuol dire essere perdonato, e se ci pensate, provate a pensare a questa casa del Signore, pensate quante persone si sono confessate, di adulterio, di aborto, di furto, a volte di omicidio, non lo sappiamo, perché grazie a Dio, noi sacerdoti abbiamo questo segreto, l'obbligo del segreto confessionale.

Pensate quando è morto Giovanni Paolo II, una cosa incredibile, persone che non si confessavano da quando erano bambini, la grazia della catechesi che prepara alla confessione, sono tornati dopo decenni, dopo venti, trenta anni, a dire, io voglio che il Signore mi perdoni. Ecco, in questo testo c'è come un gioco, da un lato Gesù dice, lo sai Simone chi è che ama? ama chi è stato perdonato. Se tu vuoi vedere se ami veramente, prova a ricordare quando l'avevi fatta grossa, ma sei stato perdonato.

Quando in una casa c'è un marito che ha tradito la moglie e la moglie dopo tanta fatica arriva a dargli il perdono, e quella persona scopre che il suo male non ha distrutto, ha fatto un dolore incredibile, ma quell'amore è capace di ridargli la vita.

La nostra paura è di essere amati solo se siamo perfetti, se tutto quanto va bene, ma poi c'è un altro aspetto, quando dopo lei ha fatto questo, Gesù dice a Simone: **Simone, Dio perdona molto a chi ama molto, è l'amore che io dono in eccedenza, come dono che fa sì che io possa ricevere il perdono.** La Chiesa sa che la carità toglie un numero incredibile di peccati, spegne una marea di peccati e qui si vede come Gesù è in questa casa, è colui che offre il perdono.

Noi pensiamo che il male è una cosa banale, no, lì c'è una storia di dolore, non è che c'è solamente una storia di accoglienza. C'è gente che si siede vicino a Gesù dopo che ha tradito l'amore, dopo che ha ferito gravemente l'amore e ripeto, pensate alla nostra domenica, a volte noi ci scandalizziamo, ma perché quello è venuto in Chiesa, ma a Natale, che ci fa quello che io so benissimo cosa succede a casa sua, e invece il Signore dice vieni, non sappiamo cosa succederà, ma il Mistero della parrocchia è realmente questa casa, dove il Signore siede a mensa e i peccatori siedono con lui.

Per capire perché solo Dio può perdonare, mi torna l'esempio più grande, più forte che mi torna in mente, è una cosa un po' seria, molto bella, anche bella ma molto dolorosa, mi ricordo una cosa che mi raccontò un ragazzo, che poi mi dette il permesso di raccontarla, tanto importante, mi disse la puoi dire questa cosa; era un ragazzo molto giovane intorno ai vent'anni, la ragazza aveva abortito, si era confessata subito, era passato e va bè, io chiedo il perdono del Signore e lui mi disse: *che senso ha che Dio mi perdona, se tanto io non posso tornare indietro? io al momento decisivo ho sbagliato, non si può tornare indietro. Era un ragazzo molto in gamba, lo è tutt'ora in gamba, intelligente, geniale, di spirito, ma era diventato accinico, cattivo, si era chiuso, perché diceva il perdono non*

ha senso, tu il male lo hai fatto, gli altri sono stati feriti, addirittura questa creatura non potrà più tornare in vita, che senso ha che Dio mi perdoni. E tornava a parlare, a parlare, a volte le persone passano anni prima che accettino di dire, Signore ti chiedo perdono e quando un giorno venne da me e mi disse, mi voglio confessare perché stavo passeggiando per Roma ed ho immaginato questa creatura che dal Cielo mi diceva, ti voglio bene, stai tranquillo, tu hai fatto un macello, ma sono io che voglio bene a te e lui si era reso conto che Dio è capace di dare la vita ai morti, lui aveva ferito questa creatura, ma Dio gli aveva dato la felicità e allora se questa creatura era nella felicità di Dio e gli diceva io ti voglio bene anche se tu hai fatto un errore grandissimo, allora ha senso ricevere il perdono, perché Dio può dare la vita ai morti, perché Dio può cambiare il passato, Dio è in grado di trasformare il male dell'uomo e di ridare la vita.

Ecco vedete, in quella casa, perché questa donna da tutto, la Maddalena non è innamorata di Gesù, la Maddalena è una donna che ha peccato tantissimo e scopre che esiste uno che la perdona e non vuole Gesù per sé, ma lo unge perché profumi e tutti sentano il suo profumo. Voi sapete che noi ci profumiamo perché la gente senta il nostro profumo, con il profumo ci portiamo la gente dietro, la Maddalena dice andate da quest'Uomo, perché vi perdonerà, è vostro, prendetelo, non me lo tengo stretto io, è il Signore che viene donato a tutti.

Ecco il mistero di una parrocchia, di una comunità, lo prende questo Signore e dice è qui, venite, è Natale, è Nato, è Pasqua, è Risorto, è la Quaresima prepariamoci, lo mette perché tutti lo prendano in braccio, pensate quando a Natale si va a baciare il Bambino, c'è il vecchio, il bambino, quello che non capisce, quello che capisce, il professore e la persona semplicissima, prendono quel Bambino o il venerdì santo che baciano quella Croce e toccano quel Signore, come la Maddalena, come Maria.

Terza immagine, la casa proprio di Marta e Maria, siamo al cap. 10 di Luca e se voi prendete il testo quando tornate a casa, vi accorgete che in Luca 10 il brano di Marta e Maria, viene dopo due episodi molto importanti. Il primo è la domanda su qual è il Comandamento più grande, e Gesù come sapete, dice che è giusto, è vero il Comandamento più grande, in realtà è un Comandamento duplice: **amerai il Signore Dio tuo con tutte le forze, con tutta l'anima, con tutto te stesso e amerai il prossimo tuo come te stesso.**

L'importante è dire una parola su questo per capire quello che succede dopo e arrivare poi a questo episodio, voi sapete che noi siamo continuamente tesi fra l'amore a Dio e l'amore al prossimo e S. Agostino ha detto questa frase poi ripresa dalla liturgia, che è meravigliosa e dice **"Signore aiutaci ad amarti in ogni cosa e al di sopra di ogni cosa"** perché io Dio non lo amo solo in se stesso, ma lo amo, dentro mia moglie, lo amo dentro la musica, lo amo dentro mio figlio, lo amo dentro il lavoro che faccio. Se io amassi solamente Dio, ma non amassi Dio perché mi da mia moglie, perché mi da mio marito, perché mi da il mio parroco, la grandezza di Dio è che Dio mi da loro, mi da il mio corpo e per questo devo amare anche me stesso.

Pensate, il dramma del terrorismo islamico è questo: cioè, un terrorista dice io amo talmente Dio, Dio è il più grande che io ti odio per dimostrare che amo Dio. Il cristiano dice se uno odia, non sta amando Dio, perché se ami Dio, tu ami le creature di Dio, è una bestemmia dire che ami Dio e non ami Dio nelle cose, nelle persone che Dio ti affida, ma insieme e la fede dice ma Dio va amato al di sopra di ogni cosa.

Pensate cosa vuol dire rendersi conto che mio figlio, chi di voi ha un bambino pensa: me lo ha dato il Signore, che il mio corpo, il mio naso, la mia bocca, la mia capacità di cantare, di parlare, di lavorare, di accarezzare, la mia amicizia, me la data lui; io dico, Signore ma sei grande e il grande inno di San Francesco, tu sei tutto, tu sei la lode, tu sei il bene, tu sei ogni bene, io amo te, non amo solamente la creatura, ma amo il creatore delle creature, e allora subito dopo questo episodio, c'è l'episodio del samaritano, perché una persona per scusarsi dice e chi è il mio prossimo? Allora Gesù dice ma tu di chi sei prossimo, chi è che ti sta vicino? tu prova a vedere se veramente riconosci la presenza di colui che ti sta accanto.

Subito dopo c'è questo episodio, subito dopo il buon samaritano: *"Mentre erano in cammino entrarono in un villaggio, una donna di nome Marta lo sfidò, ella aveva una sorella di nome Maria, la quale seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. Marta invece, era distolta per i molti servizi, allora si fece avanti e disse, Signore non ti importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? dille dunque che mi aiuti, ma il Signore le rispose Marta, Marta tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c'è bisogno, Maria ha scelto la parte migliore che non le sarà tolta".*

Il fatto che questo brano stia dopo il buon samaritano ci ricorda che a volte, Gesù lo vuole ricordare - l'evangelista Luca - chi è molto attento al prossimo, poi pretende che tutti facciano come lui, non è capace di riconoscere la bellezza di uno che prega, di uno che legge il Vangelo, di uno che cerca Dio, di uno che studia la biologia, e allora è come se visse la sua carità come rinfacciandola ad altri, come dicendo, ma guarda, io mi sto ammazzando di lavoro e tu non fai niente.

Mi ricordo che a casa, quando mia mamma era viva, succedeva spesso questa cosa, era divertente, era come un meccanismo, mia mamma faceva sempre continuamente tante cose, e poi diceva, ma come, io ho fatto questo per voi e poi dopo, voi non vi accorgete, io ho lasciato lo studio, ho lasciato il lavoro ecc. vi ho fatto crescere, e noi ragazzi dicevamo in romanaccio: a mà e chi te l'ha chiesto! Cioè si capiva che lei amava fare delle cose, ma poi dopo si sentiva come se non gli era riconosciuto, non era contenta del dono e basta perché lei era felice di fare questo.

Ecco Marta è una donna che fa tante cose, però poi dice, Signore ma guarda gli altri, ma devo faticare sempre io? **e Gesù le dice, Maria ha scelto una parte che è fondamentale, è la parte migliore. Maria ha scelto di ascoltare, notate che qui c'è una cosa enorme che ci fa capire la coscienza che Gesù aveva di se stesso. Gesù sapeva che la sua Parola era la Parola di Dio, era più grande della parola di Mosè, era più grande della parola di Abramo, era più grande della parola di Isaia. Questo scandalizzava Paolo, scandalizzava il Sinedrio che Gesù parlasse da Dio.**

Un grandissimo autore F. S. Luis dice questo, io non posso tollerare che si dica che Gesù era un rabbino che amava molto gli altri, Gesù o era il figlio di Dio o era un pazzo. Solamente un pazzo potrebbe dire la parte migliore è ascoltare me, pensate in una casa, quando una donna, un uomo, dice per stare felice basta che ascolti me e hai risolto tutti i nostri problemi e il marito dice, ma come ti permetti, cioè ci saranno tante voci.

Gesù sa che la cosa fondamentale dell'esistenza è mettersi inginocchiati, seduti a stare ad ascoltare la sua Parola perché, perché quella Parola non è la parola di

un filosofo, di un rabbino, quella parola è la Parola che è la luce realmente che illumina l'intera esistenza.

In questa icona, come sapete, è stata posta addirittura l'Eucarestia, cioè quella Parola non è una parola che viene semplicemente detta, come sapete la Bibbia non ha il potere di darci l'Eucarestia, la Bibbia è enormemente importante, ma solamente quando il sacerdote dice **"questo è il mio corpo"** lì è Gesù che si serve della parola dell'uomo, quella Parola è Parola di Dio, è Cristo che dice **"questo è il mio corpo prendete e mangiatelo"** e Gesù dona se stesso.

Se volete il luogo più grande, il luogo più importante di questa chiesa è l'Altare, questo luogo, dove le persone hanno incontrato Gesù, esattamente come Marta e Maria lo hanno incontrato dentro quella casa. Loro lo hanno toccato, lo hanno bagnato con il loro profumo, con il loro pianto, lo hanno ascoltato, gli hanno dato da mangiare ed hanno ricevuto la comunione con lui.

Benedetto XVI ci dice questa cosa straordinaria, non siamo noi a fare la Chiesa, la Chiesa viene fatta dall'Eucarestia, è l'Eucarestia la Chiesa.

Noi diventiamo Chiesa quando camminiamo verso quell'Altare e quando noi riceviamo quel Corpo, è quello il luogo centrale, è questa Parola, ma è soprattutto questa Parola che diventa il Corpo e il Sangue di Cristo, per cui un bambino che riceve la Comunione, riceve esattamente l'abbraccio di Cristo che Marta, Maria e Lazzaro hanno ricevuto in quella casa.

Un passaggio ancora e poi ce ne sarà l'ultimo. Come sapete in Giovanni 11, questa casa si apre misteriosamente al dramma del dolore, e si vede, ce lo faceva notare don Luciano in alto sulla sinistra, dove si vedono le bende di Lazzaro e c'è in questa casa, è stato vissuto e sarà vissuto ancora il mistero del dolore, sarà vissuto il mistero del lutto, il mistero della morte, del passaggio, della malattia, della fatica, del tradimento, del peccato, del dolore di una cosa che non va, di un figlio che non riesce a trovare la via.

Nel mistero di questa casa non c'è solamente questa presenza di Dio ma c'è anche questa grande domanda, la domanda che ci portiamo dentro, *ma che cosa alla fine vince il male? che cosa alla fine vince la morte?* Io amo moltissimo, come penso tutti quanti voi quell'espressione straordinaria del Cantico dei Cantici, dove si dice **"forte come la morte è l'amore"**.

Voi sapete che l'Antico Testamento arriva a dire questo, cioè la morte è così forte, la morte non la puoi vincere, la morte ti sconfigge, cioè la morte sta lì e non si muove di un millimetro e l'amore è forte come la morte, l'amore serio, la passione, l'innamoramento, l'amore fedele, l'amore di una donna, di una madre, di un papà, di un prete sta lì e non si muove di un millimetro; *ma qual è più forte dei due? questa è la grande domanda che solo il Nuovo Testamento rivelerà, ma allora sono forti entrambi e qua io prometto che ti amerò per sempre, ti amerò per tutta la vita, ma il mistero del dolore e della morte distrugge il mio amore?*

C'è un'espressione che a me ha colpito moltissimo quando l'ho sentito e mi ha commosso, in un film del f.lli Taviani, sapete Pirandello questo grandissimo scrittore, era ateo, non credeva, e quando morì sua madre, scrisse un racconto autobiografico in cui diceva che abitava in Germania e la madre era in Sicilia; c'è ancora la sua casa, poi le sue ceneri furono portate lì e lui diceva: mamma tu non morirai mai nel mio cuore, perché io penserò sempre a te, io sempre mi ricorderò quello che mi hai detto, tu vivi nel mio cuore. Pensate come i nostri ragazzi vivono la morte, muore un ragazzo con la

motocicletta, e sopra: tu vivi nei nostri cuori, il tuo sorriso vive in noi, ma Pirandello poneva una domanda più grande, ma la mia domanda dice Pirandello, è un'altra: *puoi tu amare me? Posso io essere nel tuo cuore? Certo mamma, tu non morirai mai nel mio cuore finché io non morirò. Tu morirai veramente quando io morirò e allora nessuno ti ricorderà più, ma tu puoi amare me?*

Ecco Gesù per dimostrare che lui è la Risurrezione e la Vita, prende Lazzaro, piange perché l'amicizia ti fa piangere, perché il cristiano piange, perché il cristiano sa che la morte dell'amore è il dolore più grande, ma poi lo prende e lo tira fuori e viene liberato da questo evento e dice, ***io vi ho fatto questo, io già lo sapevo, ma io l'ho detto perché voi sappiate che il Padre mi ascolta, perché io sono la Resurrezione e la Vita.***

Pensate a questo mistero straordinario, guardate, quando noi celebriamo qui l'Eucarestia per i defunti, realtà che noi dobbiamo insegnare ai nostri ragazzi, è importantissimo sapere perché noi offriamo la Messa per i nostri defunti, perché noi sappiamo che offrire la Messa per loro, loro traggono il bene dal nostro amore e da Cristo che li ama. Quando noi chiediamo che i Santi preghino per noi, pensate ad un Battesimo, pensate alle litanie dei Santi, quando ci si ordina un sacerdote, perché noi preghiamo i Santi? perché la Chiesa non siamo solamente noi, ma la Chiesa è del Cielo, la Madonna per prima, è straordinaria ancora una volta l'immagine dell'icona, ci dice che Lei ci porta nel cuore, non siamo solo noi a portare nel cuore Lei. Vedete una comunità ricorda al mondo, che un mondo non è fatto solo da questa generazione, ma non solo perché noi ricordiamo gli antichi, ma perché in Cristo, i nostri cari e Maria e la Madonna e la Maddalena e Marta e Lazzaro, sono loro che portano nel cuore noi.

Infine un'ultima cosa, voi sapete che queste donne e Lazzaro vivranno il mistero della morte di Cristo e Maria correrà. Maria correrà a prendere quel corpo, lo cercherà, dov'è, dove l'hanno messo, dove l'hanno posto?

Lo cercherà perché sa che tutta la sua speranza è legata a Lui e Gesù le dirà di nuovo, non le dirà stai con me, stiamo qui a fare le facili coccole, Gesù dice va e annunzia ai miei fratelli, va ed è il mistero di questo annunzio che porta Maria, porta Marta, porta Lazzaro a portare al mondo intero questo annunzio del Signore.

La tradizione medioevale che San Francesco di Assisi amava tantissimo, riteneva la Maddalena, la patrona degli eremi - se voi andate in ogni eremo francescano, c'è un'eremo dedicato alla Maddalena, perché lei visse come suora, forse è la prima consacrata, la prima suora di clausura - la tradizione vuole che lei andasse alla Sant' Ebaum che è una grotta sopra la Camargue, nella zona della Provenza francese e visse recitando le lodi insieme agli angeli e Marta e Lazzaro, secondo la tradizione medioevale, sono i primi evangelizzatori della Francia.

Se voi andata ad Assisi, io non so perché i francescani non raccontano mai questo episodio, ma nella Basilica inferiore, Giotto ha rappresentato le storie di Marta, di Maria e di Lazzaro, - sono in una cappella laterale - ma si parla solo di Giotto che ha fatto le storie di Francesco, ma lì ci sono altre storie altrettanto importanti, e sono lì perché Francesco amava la Maddalena e lui andava a pregare, e lui cercava Dio negli eremi per avere poi la forza, di vivere la carità e l'evangelizzazione e pensate che Lazzaro secondo la tradizione medioevale - noi non possiamo sapere se è vera, ma è bellissima, è straordinariamente bella - Lazzaro diventa il primo vescovo di Marsiglia, cioè sbarcano

con una barca - si vede in Giotto - e con questa barca arrivano a Marsiglia, Lazzaro diventa il primo vescovo di Marsiglia e muore decapitato, muore con la testa tagliata; è una persona che riceve un miracolo per poi offrire la vita, per donare Cristo al mondo. Se ci pensate questo è l'altro grande mistero che ci fa essere una comunità intorno a questa casa, intorno alla casa di Betania e questo è portare il dono più grande.

Perché si porta Cristo alle generazioni giovani, a chi non crede, a chi è ateo, a chi è di un'altra religione, per la semplicissima realtà che è la realtà più bella, noi non possiamo tenere per noi ciò che è bello.

L'altro giorno parlavo con una coppia che aveva appena avuto la notizia che aspettavano un bambino, voi sapete che i nonni sanno bene queste cose e le vecchie generazioni dicevano che non si dà la notizia ai parenti se non passano almeno tre mesi, per essere sicuri che il bambino sia impiantato, e queste persone friggevano e dicevano, ma io come faccio, io non posso, io non riesco a resistere, io voglio dire a tutti che noi aspettiamo un bambino, è una realtà così bella che non me la posso tenere.

Pensate se volete anche al mistero del Battesimo, quando una persona dice io non battezzo mio figlio, deciderà lui, è sciocco, io non lo battezzo solo se non sono convinto che Gesù è la cosa più bella, ma io ha mio figlio la cosa più bella gliela do, gliela offro, gliela compro, non dico c'è il latte buono, il latte più cattivo, deciderai tu quando sarai grande se prendere il latte buono, ma io ti do il latte più buono, non ti do lo smog e la montagna, io ti do la cosa più bella. Un papà mi faceva sorridere e diceva, era un papà, parlavamo ad un bambino di tre anni - lui ha un peccato gravissimo nella sua vita che è milanista, un tifoso del Milan - e questo papà era fiero che al momento quando c'era la Champions Leag - per le donne che non sono tifose è la coppa dei campioni - qui si scontrano le squadre europee fra di loro, e il bambino a tre anni già sentiva quella musica e cominciava a fare milan, milan e lui era fiero che suo figlio già a tre anni...., sarebbe stato per lui un dolore incredibile diventare interista, diventare romanista, diventare del Perugia, perché è evidente che la cosa più bella io te la offro, poi un genitore amerà anche il figlio a Roma, se la Roma e la Lazio, se un papà è romanista, poi un figlio diventa laziale, non è che lo uccide, però gli vorrà bene lo stesso, ma è chiaro che lui farà di tutto per donargli la cosa migliore.

La Maddalena, Maria, Marta, Lazzaro, sanno che quel Figlio di Dio è la speranza del mondo, che se uno non crede in Gesù gli manca la speranza del domani, gli manca la forza del perdono, gli manca la gioia della carità, gli manca il mistero della Chiesa, gli manca la certezza che i Santi pregano per lui, ed è chiaro che desidera che il figlio abbia quel dono, poi lo amerà lo stesso, qualsiasi cosa accada, ma il Mistero dell'Evangelizzazione è una sola cosa con il Mistero della Fede. E' una realtà che è talmente intima l'annuncio del Vangelo, dal fatto che il Vangelo stesso sia bellezza, che questa casa si chiuderà per un momento per sedersi intorno alla mensa, per aprirsi, per andare, per raccontare al mondo intero questo mistero di gioia.

- - -

Ecco questo era quello che volevo condividere con voi e vi accompagno con la preghiera, nel proseguimento di queste celebrazioni per il centenario della vostra comunità.